

Recensione a

Massimo Mezzananza, *Von Dilthey zu Levinas, Wege im Zwischenbereich von Lebensphilosophie, Neukantismus und Phänomenologie*

Verlag Traugott Bauz 2012

di Claudio Paravati

Il libro di Mezzananza raccoglie negli undici capitoli che lo costituiscono altrettanti contributi e studi che sezionano il periodo della filosofia a cavallo tra Ottocento e Novecento. Gli autori e i temi trattati vengono accostati l'un l'altro per far emergere consonanze e differenze. Trattasi di vere e proprie incisioni, confronti, sezioni; la molteplicità delle posizioni affrontate, dei pensatori posti l'uno accanto all'altro, sono presi insieme in quel movimento filosofico che Frithjof Rodi ha definito «il grande movimento fenomenologico-ermeneutico» della prima metà del XX secolo. Si potrebbe indicare come una regione non definita, una zona limite in cui si incontrano la filosofia della vita, la fenomenologia e il neokantismo.

Mezzananza usa come sponda costante il pensiero di Wilhelm Dilthey e della sua scuola. Così facendo il confronto con i più grandi pensatori di questo periodo, a cavallo tra Ottocento e Novecento, conduce a due risultati importanti: a) all'approfondimento della posizione filosofica di Wilhelm Dilthey; b) a gettare una nuova luce entro cui comprendere tutti gli altri pensatori così incontrati. Per meglio dire: non solo il libro presenta, in maniera a un tempo chiara e approfondita, un Wilhelm Dilthey ancora di estremo interesse per la filosofia di oggi; al contempo la filosofia diltheyana incontra quella di Husserl, Heidegger, Levinas, Cassirer, Helmholtz, Plessner, Simmel, York e, così facendo, concede al lettore di riacquistarle tutte, approfondite.

Mezzananza ha il grande merito di mostrare una «*Verwandschaft im Geiste*», come la chiamava l'Husserl della *Krisis*, tra gli autori, una piattaforma "comune" di lavoro, d'interesse, d'interrogazione filosofica: la vita nelle sue molteplici dimensioni; il pensiero nel suo emergere e comprendersi. E quindi i concetti che via via si trovano e approfondiscono la ricerca di questa comunanza di fondo, sono: individuo, società, empiria, metafisica, apriori, storia, vita.

Come conduce Mezzananza questo lavoro? Da una parte il pensiero e i motivi degli autori presi in esame vengono ricostruiti entro i contesti storici e sistematici. Allo stesso tempo i temi e i concetti più importanti vengono dibattuti e presentati, tra i quali: la differenza tra scienze della natura e scienze dello spirito e la loro problematizzazione all'interno della fenomenologia; la logica ermeneutica di Misch col suo principio della "responsabilità" e la

filosofia di Levinas della «priorità dell'Altro»; l'interrogare epistemologico del «comprendere storico» e il rapporto tra teoria della percezione e filosofia trascendentale. Il problema filosofico dell'individuo, e la costellazione storica che unisce antropologia filosofica, ermeneutica della vita e filosofia della cultura; e infine il significato dell'individualità nell'etica della filosofia della vita, e la forma di esperienza che presenta l'Altro.

Nel primo capitolo la pretesa di Dilthey di porre a fondamento della filosofia l'intera umana esperienza di vita trova corrispondenza nella storiografia di Droysen, la quale si fonda sul concetto di «empiria storica». Questa idea di «empiria» che Dilthey vuole distinguere tanto da quella dell'empirismo inglese, quanto da quella della speculazione della metafisica, è il centro problematico dei primi due capitoli del libro. Il compito che Dilthey si prefigge comporta la necessità di allargare i concetti di esperienza, in assonanza con quanto avviene in Droysen (per le scienze dello spirito) e in Helmholtz (per la scienza della natura).

I capitoli successivi si occupano del dialogo tra filosofia della vita (*Lebensphilosophie*) e fenomenologia, che ha inizio con Dilthey e Husserl per poi proseguire con Misch e Husserl e Heidegger, e infine con Heidegger e York, col suo §77 di *Sein und Zeit*.

I capitoli che affrontano il rapporto tra Dilthey e Plessner, e Dilthey e Cassirer mostrano invece le assonanze e le divergenze tra filosofia della vita, la filosofia della cultura e quella della natura. Il tema dell'individualità è invece affrontato nei contributi su Misch e Simmel; ma torna anche in quelli su Droysen, su Husserl, su York e anche in quello su Levinas. Il tema dell'Altro nel suo rapporto con il Sé è centrale nel capitolo su Levinas. Viene affrontato anche nei passaggi riguardanti l'ermeneutica, in particolare nel capitolo su Dilthey e Droysen, su Husserl e Heidegger, e infine nei confronti dell'antropologia di Plessner e l'etica dell'individualità di Simmel.

Il punto fondamentale della filosofia di Dilthey è costituito dal concetto dell'«insondabilità della vita». Per Dilthey, Misch e Plessner, ciò significa l'impossibilità di confinare la vita entro i concetti della metafisica, nel senso tradizionale; di darne quindi fondamento incondizionato e eterno.

Al di là delle varie differenze, pensatori come Dilthey, Simmel, Husserl, Cassirer, Misch, Plessner, Heidegger e Levinas hanno in comune «la comprensione dell'uomo come un ente mondano e corporeo [...] e il porre la vita umana in una zona intermedia in cui il Sé e l'Altro, Soggetto e Oggetto, Io e Mondo, Natura e Storia, Immanenza e Trascendenza, Forma e Vita, pensabilità e insondabilità si tengono insieme e si distanziano al medesimo tempo» (p. 11).

In quella zona intermedia tra filosofia della vita, neokantismo e fenomenologia, Dilthey e Levinas ne costituiscono per così dire, per Mezzanzanica, i due estremi. Entrambi si pongono in maniera critica nei confronti dell'intenzionalità di Husserl, ma sono al contempo distanti nella concezione dell'esperienza e dell'individualità. Se per Dilthey l'esperienza della vita è sempre esperienza storica, l'individuo è storico-sociale e il mondo storico-sociale, tramite l'espressione, è accessibile alla comprensione; d'altra

parte per Levinas il volto dell'altro uomo è esperienza concreta, espressione di un'assoluta individualità insondabile e non simbolica.

Il libro di Mezzanzanica è un prezioso contributo per gli studi della filosofia contemporanea, in particolar modo per quel periodo tra Ottocento e Novecento che origina il dibattito filosofico dei decenni a seguire. Sono numerosi i pensatori che si cimentano sul rapporto pensiero e vita, e Mezzanzanica è stato con questo libro in grado di dare un contributo importante per gli studi della filosofia ermeneutica, della vita, fenomenologica e neokantiana: da Dilthey a Levinas.